

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 |

Trimestre L. 1.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Ne crologie L. 1 la linea.  
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

**Pagamenti anticipati.**

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

**Monitore della Città e del Circondario**

## ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,13 - 14,45 - 19,40 — per Savona 8,3 - 12,46 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9,20 - 12,52 - 15,58 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,23 (diretto) - 14,44 - 19,55.  
 ARRIVI da Alessandria 7,54 - 12,38 - 17,11 - 22,28 — da Savona 8,3 - 14,37 - 19,18 — da Asti 8,19 (diretto) - 12,41 - 17,15 (accel.) - 19,35 - 22,20 — da Genova 6,28 - 11,58 - 15,54 (diretto) - 19,55.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

## AFRICA ORRENDA

« Come il Pretoriano Romano dopo la rotta del Trasimeno, diciamo: **Siamo vinti**; provvederemo perchè l'ultima vittoria sia nostra. »

Queste le parole con cui S. E. Saracco rispondeva in Parlamento ad una domanda dell'on. Cavallotti tendente a confermare le notizie sulla battaglia di Amba Alagi: e queste parole che riassumono nello spartano laconismo tutta la difficile situazione, piace a noi di ripetere, mentre, scrivendo della nuovissima voragine africana che ha ingoiato ancora una volta il forte manipolo di soldati italiani, mandiamo pur noi il modesto nostro saluto ai valorosi fratelli. Onore a quei morti!

Siamo vinti: il suolo africano fu bagnato ancora dal sangue di prodi e la storia ha scritto un'altra pagina splendida sul valore italiano.

*Sursum corda*, in alto i cuori: non vane querele, non stolte geremiadi: Italia ha accolto dignitosamente l'annuncio della disfatta gloriosa e con entusiasmo ha risposto all'appello della rivincita: — **L'ultima vittoria sarà nostra** — sia faticosa la parola del Governo, sia nostra la vittoria; ma, dopo questa, basta.

## Le Finanze Comunali

ROMA, 4 Dicembre 1895.

È massima antica che i comuni poveri fanno lo Stato povero, come la loro prosperità è un elemento costitutivo ed essenziale della prosperità dello Stato. Il governo quindi non poteva più a lungo trascurare l'importante questione delle finanze comunali.

Ed è con piacere che vi segnaliamo che, mentre esso sta studiando il pro-

blema amministrativo e quello del riordinamento dei tributi locali, ora ha presentato un progetto di legge col quale tende ad alleviare le condizioni degli enti locali più oberati dal servizio delle passività patrimoniali.

È noto che molti comuni, causa i mutui contratti colla Cassa Depositi e Prestiti, si trovano in gravi imbarazzi per far fronte al pagamento delle annualità in estinzione dei mutui medesimi.

Gran parte dei comuni hanno applicato ogni genere di tassa, hanno portato la sovrimposta al limite massimo e magari, ricorrendo all'autorizzazione legislativa, l'hanno oltrepassato. Malgrado questi espedienti hanno i loro bilanci in disagiati condizioni e senza punto elasticità.

Preoccupandosi di ciò il Governo, a mezzo del ministro del tesoro Sidney Sonnino, presentava nella seduta del 25 novembre 1895 il cennato progetto.

Con esso si mira a riformare il periodo di ammortamento dei mutui concessi e da concedersi dalla Cassa Depositi, nonché a diminuire il saggio dell'interesse per rendere meno gravoso l'onere delle sovrimposte provinciali e comunali.

Non possiamo che lodare questa proposta e fare voti che abbia ad incontrare l'approvazione del Parlamento.

Niuno disconosce il vantaggio che è destinato ad apportare. Sono più di 5 mila i comuni del regno che ricorsero al credito della Cassa, la quale ha loro versato più di 400 milioni.

Oltre al beneficio dipendente dalla proroga, che porta fino a 35 anni il termine di rimborso, vi sarebbe quello della diminuzione dell'interesse che sarebbe ridotto al 5 per cento mentre attualmente è del 5, 5,25, 5,50 e fino 6 per cento per alcuni prestiti. Ed a rendere più pronto questo beneficio il progetto in discorso propone di fare decorre le nuove annualità dal 1. gennaio 1896.

Se il Governo ha fatto bene a presentare questo provvedimento meglio faranno i comuni se ne approfitteranno per sollevare i contribuenti e non convertiranno il beneficio in liberalità non giustificata.

Adesso che lo Stato si è messo sul piede dell'economia, è tempo che lo seguano anche i Comuni.

Si ponga un freno a quella foga di spendere e si rimandino a tempi più propizi le nuove opere. Così i comuni ritornando a prosperità potranno, come in altri tempi, spiegare robusta e splendida vegetazione e maturare i frutti più soavi e squisiti della civiltà.

Speriamo di poter presto partecipare che il progetto di cui abbiamo fatto cenno fu approvato ed in tale occasione aggiungeremo altre norme circa la procedura a seguirsi dai comuni per ottenere il beneficio che sarà loro accordato dalla attesa disposizione legislativa.

FAUSTO.

## MISERIA E MORALITÀ

Se gli antropologo-criminalisti passati, presenti e futuri avessero udita la prolusione al corso di sociologia del prof. Asturaro dell'università di Genova, se avessero seguito passo passo il disserente nella splendida investigazione ed esposizione dei fenomeni sociali e della loro serie, a costo del sacrificio del verbo della loro scuola, vinti dalle veridicità delle prove addotte in suffragio delle tesi, e trasportati dall'entusiasmo dell'uditorio avrebbero con questo, in fine, applaudito di tutto cuore. C'è una classe sociale, un aborto di natura, stramba, viziata, degenerata nel fisico e nel morale fin dalla nascita e contro la quale poco possono l'educazione, l'ambiente, l'esempio, ecc.

Gli individui ad essa appartenenti anziché meritarsi il nostro disprezzo per il danno che cagionano al prossimo nella roba, nella persona, vogliono la nostra compassione.

Teniamoli a bada, segregiamoli dal consorzio umano, costringiamoli all'impotenza, ma s'abbiano il nostro compatimento. A somiglianza del pazzo, il quale fa secondo l'insano impulso della sua mente, così costoro agiscono sotto l'impero di una forza cieca, ineluttabile, possente, la delinquenza. Sono coloro che vanno sotto il nome di delinquenti nati.

In massima, le malattie della mente sono ereditarie, dappoiché il generante trasfonde nel generato tutto se stesso, quantunque in proporzioni minime, anzi

impercettibili. Perciò, senz'essere specialisti nella materia, chiunque può scorgerne come le stimate ataviche ereditarie, costituiscono alcun che di incancellabile, di tenace, di refrattario all'azione educativa. Lo che ha un significato, quello cioè di confermare in parte e sotto altro aspetto la scuola fatalista antica, rifiuta e modificata secondo le esigenze della criminologia moderna. All'infuori di qui non ha più ragione d'esistere. I diritti della scuola antropo-criminalologica saranno a sè rivendicati allorchè la scienza, battendo il terreno dello sperimento, avrà, in nome delle prove, data la sua sanzione di verità inconfutabili alle ipotesi intorno alle quali ora si travaglia.

Ne consegnerà un rivolgimento nella attuale legislazione penale, che dovrà pur conformarsi alle supreme verità della scienza, nel tempo stesso che si infonderà nuova vita alla letteratura e alla morale.

Ho accennato ad un fatto, nient'altro. Quel che mi preme notare gli è la connessione, la parentela, l'inseparabilità della miseria colla moralità privata e pubblica.

Tenete conto della mancanza di lavoro, o la meschina retribuzione al nugolo di bassi impiegati, che pur costituiscono il primo nerbo della nazione, le esigenze della civiltà, i bisogni della vita, l'iniqua speculazione del danaroso sulle sofferenze altrui, l'inanità e spesso inutilità degli sforzi per procurarsi un pane onorato, le ingrate occupazioni, cui qua e là sono sottoposte le operaie e i fanciulli, indi accingetevi ad enumerare le cause, ad esempio, del concubinage, della prostituzione clandestina e palese, della proliferazione strozzata e combattuta coi mezzi più riprovevoli, perchè più sicuri, onde impedire la venuta al mondo di concorrenti al già scarso pane quotidiano, a rischio e pericolo della vita della madre, aggiungete a tutto questo i numerosissimi infanticidi, e ditemi, se ve ne dà l'animo, che le violazioni della legge morale, le frodi commesse in barba al codice civile e penale non sono altro che l'effetto genuino della delinquenza congenita.

Quanti e quali delitti o crimini non preparano le insufficienti forme economiche delle basse classi sociali!

G. CARENZI.